

Alexandre Dumas

A detailed illustration of Giuseppe Garibaldi standing on the deck of a ship, looking out over a harbor. He is wearing a red shirt and dark trousers, holding a rope in his right hand and a sword in his left. In the background, there are other ships, a city skyline, and a sunset sky. The illustration has a halftone dot pattern.

Garibaldi e Montevideo

Alexandre Dumas

Garibaldi e Montevideo

Edizione arricchita. L'epopea garibaldina a Montevideo: avventure e eroismo nella storia di Dumas

Introduzione, studi e commenti di Enrico Bellini



Editato e pubblicato da Good Press, 2022

goodpress@okpublishing.info

EAN 4064066069209

Indice

[Introduzione](#)

[Sinossi](#)

[Contesto Storico](#)

[Biografia dell'Autore](#)

[Garibaldi e Montevideo](#)

[Analisi](#)

[Riflessione](#)

[Citazioni memorabili](#)

[Note](#)

Introduzione

[Indice](#)

Una città stretta tra l'oceano e l'assedio, un comandante senza patria che guida uomini venuti da lontano, una folla di bandiere straniere che sventolano sulla stessa muraglia: in questo incrocio di venti, Alexandre Dumas trova il teatro ideale per interrogare coraggio, lealtà e speranza. Garibaldi e Montevideo si apre come un varco sul cuore caldo del XIX secolo, quando le frontiere sembrano mobili e la libertà è una parola che attraversa i mari. Prima ancora che un racconto di battaglie, è l'istantanea di un'epoca che cerca un linguaggio per nominare il proprio destino.

Dumas, maestro dell'avventura e della scena corale, firma un'opera che ha il respiro del classico perché ricompone la storia in un disegno leggibile, senza semplificarla. La sua fama non deriva solo dall'invenzione romanzesca, ma dalla capacità di trasformare fatti e testimonianze in un racconto che tiene insieme verosimile e grandioso. In queste pagine, l'autore mostra come la prosa possa illuminare un momento cruciale del mondo atlantico, lasciando al lettore non una cronaca fredda, ma una visione ampia, capace di continuare a parlare oltre il proprio tempo.

Il contesto è quello della metà dell'Ottocento, tra rivoluzioni europee e conflitti nel Río de la Plata. Alexandre Dumas, nato nel 1802 e figura centrale del Romanticismo francese, raccoglie materiali e narrazioni intorno alla figura di Giuseppe Garibaldi durante gli anni sudamericani e alla difesa di Montevideo. La premessa è chiara: seguire

l'emergere di un capo che, lontano dall'Europa, mette alla prova idee e pratiche di libertà in una città assediata. Il libro propone un'osservazione storica e narrativa di quel laboratorio politico e umano, senza trasformarlo in semplice leggenda.

Lo status di classico deriva dall'equilibrio raro tra energia narrativa e capacità di sintesi storica. Dumas non si limita a esaltare un protagonista: indaga i motivi che rendono possibile l'azione collettiva, l'alchimia che unisce volontari di provenienze diverse e la trama di interessi che avvolge una città-porto. L'eco letteraria nasce da questa tessitura: la precisione di certe scene, l'ampiezza delle descrizioni, la successione ritmica degli episodi fanno di Garibaldi e Montevideo un testo che educa lo sguardo a leggere la storia come dramma umano condiviso.

Fra i temi che resistono al tempo spiccano l'esilio come forza creativa, la solidarietà transnazionale come pratica politica e la città come corpo vivo. Dumas presenta Montevideo non solo come bersaglio militare, ma come comunità plurale, dove le biografie si intrecciano al commercio, alla marina, ai traffici di idee. Il mare è più di un orizzonte: diventa la strada che unisce e separa, che porta soccorso e pericolo. In questo spazio, la libertà è una parola concreta, fatta di alleanze, turni di guardia e scelte compiute sotto la pressione della necessità.

Lo stile, rapido e immaginifico, unisce il passo dell'inchiesta alla cadenza dell'epopea. Dumas ricorre a scorci vividi, a panorami cittadini, a ritratti fulminei che imprimono un volto agli avvenimenti. Attrae non solo ciò che racconta, ma come lo racconta: la prosa alterna close-

up e vedute d'insieme, trasformando la complessità in racconto accessibile. L'autore attinge a cronache e testimonianze disponibili all'epoca, rielaborandole con una regia che dà coerenza alla materia. Il risultato è una narrazione che invita a vedere, oltre che a sapere, preservando la densità storica.

Garibaldi, figura centrale del Risorgimento, compare qui nel momento in cui la sua immagine pubblica si definisce. Il libro ne segue la traiettoria nell'Atlantico sudoccidentale, quando esperienza marinairesca, disciplina e capacità di comando incontrano una città che ha bisogno di difendersi. È un ritratto attento al confine tra uomo e simbolo: Dumas non annulla la persona nella statua, ma ne evidenzia le scelte, i rischi, la forza di attrazione. Così il mito non cancella la realtà, e la realtà non soffoca il mito: entrambe concorrono a delineare una responsabilità davanti alla storia.

La sua influenza letteraria si misura nel modo in cui ha contribuito a fissare un'immagine europea di Garibaldi e del volontariato internazionale ottocentesco. La prosa che intreccia cronaca e immaginazione ha offerto un modello a narrazioni storiche e d'avventura successive, dove i fatti vengono illuminati dall'energia del racconto. Non serve attribuire filiazioni dirette per riconoscere la sua impronta: la capacità di rendere universali eventi localizzati e di farne teatro morale ha alimentato un repertorio narrativo cui molti autori hanno attinto, consapevoli o meno, nel raccontare rivoluzioni e assedi.

All'interno dell'opera di Dumas, questo libro dialoga con i grandi romanzi storici e con le sue scritture di viaggio. Ne

condivide la passione per i destini collettivi e per i protagonisti che condensano contraddizioni di un'epoca. Qui emerge una componente documentaria più marcata, che si fonde con la retorica dell'azione. Il risultato arricchisce il profilo dell'autore: non solo architetto di intrighi, ma interprete di processi storici. La stessa attenzione per i tempi della storia, per le folle e per i luoghi, rafforza l'unità profonda della sua produzione.

Montevideo, come personaggio, viene restituita attraverso spazi, suoni e mescolanze: moli e bastioni, mercati e cantieri, equipaggi e famiglie. L'immagine della città-porto illumina le reti di migrazione e scambio che sostengono la vita quotidiana e l'autodifesa civile. La topografia non è scenografia neutra, ma elemento che influisce sulle scelte strategiche e sul morale. Questa concretezza ravvicinata permette di comprendere perché una comunità resista, e come la resistenza plasmi il carattere di chi vi partecipa. Nel ritratto, la politica si intreccia al vivere comune, senza schemi rigidi.

Leggere oggi Garibaldi e Montevideo significa misurarsi con la permanenza di domande urgenti: cosa tiene unita una città sotto pressione? Chi è legittimato a combattere per chi? Quale ruolo hanno i racconti nel costruire consenso e memoria? Le esperienze di diaspora, volontariato internazionale e cittadinanza mobile sono temi che tornano nella contemporaneità. Il libro offre una lente per osservare fenomeni attuali senza appiattirli, mostrando come la retorica dell'eroe e la realtà dei civili convivano e a volte confliggano. La pagina invita a distinguere, a valutare, a ricordare.

In conclusione, l'opera di Dumas resta attuale perché mette in scena un intreccio di azione, idee e responsabilità che non ha smesso di interrogarci. La forza del classico nasce dalla sua duplice fedeltà: al singolo e alla comunità, al dettaglio concreto e al respiro epico. Garibaldi e Montevideo continua a parlare per la lucidità con cui racconta una città che resiste e un uomo che diventa segno, senza rinunciare alla complessità. È un invito a entrare in un laboratorio di modernità politica e narrativa, dove la letteratura non illustra la storia: la mette in movimento.

Sinossi

[Indice](#)

Garibaldi e Montevideo, attribuito ad Alexandre Dumas, concentra l'attenzione sugli anni sudamericani dell'eroe italiano e sulla città uruguaiana assediata durante la Guerra Grande. Il libro, scritto nella temperie ottocentesca che rese Garibaldi un simbolo europeo, unisce profilo biografico e cronaca politico-militare. Dumas presenta un protagonista già formato dall'esilio e ne segue i passi con un taglio narrativo che ricerca l'immediatezza del reportage. L'obiettivo è far comprendere a un pubblico europeo la posta in gioco a Montevideo, mettendo in relazione idee di libertà, solidarietà fra popoli e la costruzione di un mito moderno, senza sciogliere anticipatamente gli sviluppi cruciali degli eventi descritti.

L'opera apre delineando il contesto del Río de la Plata, segnato da fratture civili, rivalità regionali e una capitale cosmopolita posta sotto pressione. Montevideo diventa un fulcro dove interessi locali e sguardi internazionali convergono. Dumas descrive in modo accessibile la geografia politica, le fazioni in urto e il ruolo delle comunità straniere presenti in città. La cornice è quella di una lunga crisi che mette alla prova istituzioni, approvvigionamenti e convivenza urbana. Senza addentrarsi in dettagli tecnici o conclusioni definitive, l'autore costruisce un scenario in cui la resistenza civile e militare assume valore simbolico oltre i confini uruguaiani.

In questo quadro fa ingresso Garibaldi, figura esiliata che trova nella causa montevideana un terreno di azione coerente con ideali liberali e repubblicani. Dumas ne tratteggia la formazione nell'esperienza del mare e della guerriglia, insistendo sulla capacità di trasformare l'esilio in iniziativa. L'attenzione si concentra sul suo modo di legare disciplina e improvvisazione, coraggio personale e persuasione morale. L'arrivo del condottiero non è un fulmine isolato, ma si intreccia con una rete di rifugiati, emigrati e simpatizzanti che ravvivano l'energia della città, senza anticipare gli esiti delle scelte strategiche che seguiranno.

Un nucleo centrale del libro è la Legione Italiana, composta da emigrati e volontari che affiancano la difesa di Montevideo. Dumas ne osserva la funzione pratica e simbolica: da un lato forza armata nata con mezzi modesti; dall'altro segnale che un'idea di cittadinanza oltre i confini sta prendendo forma. L'addestramento, l'organizzazione, i rapporti con le autorità civili, tutto è presentato come laboratorio di una militanza nuova. Il racconto resta sobrio sui particolari operativi, ma sottolinea come coesione, disciplina e una bandiera condivisa possano trasformare un gruppo disperso in soggetto politico riconoscibile.

Accanto alle vicende terrestri, l'autore mette in rilievo la dimensione navale e fluviale, decisiva in un teatro dominato da fiumi, estuario e costa. Le pagine dedicano spazio alle piccole unità, alla conoscenza dei fondali e delle correnti, all'inventiva necessaria per eludere blocchi, proteggere convogli e sostenere la città. Dumas insiste sul legame tra manovra marittima e messaggio pubblico: ogni sortita è

anche un gesto comunicativo che segnala vitalità e resilienza. La narrazione mantiene un andamento controllato, evitando di sciogliere nodi tattici e strategici che la storia renderà evidenti solo più avanti.

La vita in città sotto assedio è resa attraverso quadri di quotidianità: ospedali, scuole, mercati, famiglie che si adattano alla scarsità, e volontari che dividono il tempo tra lavoro e servizio. Dumas ricompone queste tessere in un mosaico di resistenza civile, dove la solidarietà interetnica e la partecipazione femminile e giovanile emergono come elementi costitutivi. Il libro evoca anche l'attenzione internazionale, con comitati e corrispondenze che riflettono l'eco europea della crisi. Pur riconoscendo i costi umani, l'autore non forza letture definitive, lasciando in sospeso l'approdo degli sforzi e delle sofferenze condivise.

Un tratto peculiare dell'opera è la galleria di ritratti: Garibaldi come capo sobrio e carismatico; compagni di diverse origini uniti da disciplina e fiducia; avversari dipinti con rispetto per la perizia ma collocati su un versante politico opposto. Dumas costruisce contrasti morali senza cedere alla caricatura, usando episodi emblematici per far emergere carattere, prudenza, audacia e senso del dovere. La figura del comandante appare come catalizzatore, più che come dominatore, e il testo mette in risalto l'alchimia tra leader e comunità, senza rivelare crocevia decisivi della campagna.

Il libro riflette anche su come nascano consenso e legittimazione. Dumas attinge a testimonianze, documenti e cronache contemporanee, intrecciandoli con una prosa vivace che conferisce ritmo e unità. L'intento di informare e

mobilitare opinione pubblica e mecenati emerge in filigrana, insieme alle questioni etiche dell'ingerenza e del volontariato internazionale. La dimensione propagandistica è riconoscibile, ma non annulla l'interesse documentario. L'opera così solleva domande su ruoli e responsabilità degli scrittori in tempo di conflitti, sull'esilio come condizione politica e sull'uso della memoria nel costruire alleanze transnazionali.

Senza consegnare conclusioni dirimenti, Garibaldi e Montevideo offre un prisma per leggere l'Ottocento come secolo di cause condivise e di eroi mediatici ante litteram. La città assediata diventa un emblema di cittadinanza attiva, mentre il protagonista incarna la trasmissione di energie rivoluzionarie tra continenti. L'eredità del libro risiede nella capacità di connettere letteratura, opinione pubblica e azione, mostrando come un racconto possa sostenere una comunità lontana e modellare immaginari politici durevoli. In questo equilibrio tra cronaca e mito sta la sua perdurante rilevanza, oltre gli esiti specifici delle vicende narrate.

Contesto Storico

[Indice](#)

Garibaldi e Montevideo di Alexandre Dumas nasce in un contesto che intreccia l'Atlantico meridionale e l'Europa della metà dell'Ottocento. Lo scenario è la regione del Rio de la Plata tra gli anni quaranta e i primi anni cinquanta del XIX secolo, con Montevideo assediata e Buenos Aires dominata dal caudillo Juan Manuel de Rosas. Le istituzioni uruguaiane, giovane repubblica con costituzione promulgata intorno al 1830, convivono con eserciti di partito e milizie cittadine. In Europa prevalgono monarchie costituzionali in trasformazione e, poco dopo, la stagione rivoluzionaria del 1848. Dumas guarda a questi teatri come a campi intrecciati della stessa battaglia liberale.

Nel piccolo Uruguay, nato dall'equilibrio diplomatico tra impero del Brasile e province del Plata, la vita politica si polarizza presto tra Colorados e Blancos. I primi, legati a interessi urbani, mercantili e portuari, trovano il loro fulcro a Montevideo; i secondi, più radicati nelle campagne e nelle reti dei caudillos, seguono figure come Manuel Oribe. Le istituzioni formali – Congresso, Presidenza, magistrature – convivono con pratiche di guerra civile e patronaggio. Questo dualismo partigiano, già evidente negli anni trenta, struttura il conflitto che Dumas racconta e che fa da cornice alla leggenda garibaldina in Sud America.

In Argentina, Rosas governa Buenos Aires e influenza la Confederazione dal 1835 circa. Il suo potere si fonda su una rete di alleanze federali, controllo dei fiumi e mobilitazione

politica. La sua politica estera mira a contenere Montevideo e a sostenere Oribe, in nome di una stabilità regionale che passa per l'egemonia bonaerense. Per gli osservatori europei, Rosas incarna il volto duro del caudillismo. Nella prosa di Dumas, questa figura diviene un antagonista politico-morale, non tanto per sfumature dottrinali, quanto quale emblema di una forza centripeta che minaccia la libertà commerciale e l'autonomia delle giovani repubbliche.

La Guerra Grande uruguayana, che si protrae dagli anni quaranta fino ai primi anni cinquanta, mette Montevideo sotto un assedio lungo quasi un decennio. Oribe, sostenuto dalla Confederazione argentina, stringe la capitale; all'interno, un governo legato ai Colorados e agli esuli platensi organizza la difesa. È un conflitto di logoramento: sortite, scaramucce, scontri campali e una vita cittadina scandita da penurie e propaganda. Dumas legge questo assedio come una nuova Troia, una città che resiste per principio e necessità, trasformando la cronaca militare in epopea civica e in manifesto per l'intervento morale dell'opinione pubblica europea.

La dimensione internazionale è decisiva. Brasile, interessato all'equilibrio regionale e alla navigazione fluviale, appoggia Montevideo nelle fasi finali. Regno Unito e Francia, difendendo la libertà di commercio, intervengono sul sistema dei fiumi con un blocco navale congiunto contro Rosas a metà anni quaranta. La battaglia della Vuelta de Obligado (1845) simboleggia il braccio di ferro per l'accesso al Paraná. Gli accordi di fine decennio tra Buenos Aires e le potenze europee normalizzano gradualmente i traffici. Dumas inserisce la città assediata dentro questa rete

globale, mostrando come l'Atlantico porti alleanze, merci e idee che ridisegnano i fronti.

Garibaldi arriva al Plata dopo un esilio avviato negli anni trenta, legato al mazzinianesimo e a tentativi insurrezionali falliti. Navigatore e combattente, passa per il Brasile durante la guerra dei Farrapos e approda a Montevideo all'inizio degli anni quaranta. Qui mette a frutto competenze marinare e capacità di comando. È il momento in cui la sua figura si riplasma: da esule perseguitato a capo di volontari, portatore di un nazionalismo italiano in fieri che trova nel contesto uruguayano un banco di prova militare e una platea internazionale, attraverso cui la sua fama comincia a circolare in Europa.

A Montevideo Garibaldi organizza la Legione Italiana, corpo di volontari che si distingue in scontri terrestri e fluviali. La celebre camicia rossa, probabilmente ricavata da forniture destinate ai lavoratori dei saladeros, diventa un segno visivo di identità militante. Tra le azioni ricordate vi sono scontri navali sul Plata e la resistenza in campo aperto, con tattiche mobili adatte a truppe leggere. La disciplina di volontari stranieri e la simbologia patriottica anticipano tratti che riemergeranno nel Risorgimento. Dumas, attento al carisma, coglie nella Legione una micro-società politica, sintesi di guerra, propaganda e solidarietà tra esuli.

La Montevideo assediata è una città cosmopolita. Italiani, francesi, baschi, spagnoli e britannici animano i quartieri portuali, i mercati e i caffè. Le legioni straniere, tra cui una francese, integrano la difesa urbana insieme a milizie locali. La vita quotidiana alterna lavoro nei depositi, turni sui bastioni, carestie intermittenti e momenti di spettacolo